

RISOLUZIONE

Oggetto: Sistema tributario italiano

Proponente: Francesco Torselli (Fratelli d'Italia)

IL CONSIGLIO COMUNALE,

- **PRESO ATTO** che le leggi che istituiscono e regolano i tributi devono rispettare il principio di capacità contributiva, sancito dall'Art. 53 della Costituzione Italiana, secondo cui “ *Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività*”;
- **PRESO ATTO** che il sopracitato Art. 53 utilizza la locuzione “*tutti*” per attribuire al legislatore la libertà di individuare i criteri di collegamento della capacità economica al territorio, che possono essere:
 - o **Soggettivi**, vale a dire in relazione alla residenza del soggetto;
 - **Oggettivi**, in relazione al luogo in cui viene realizzato il presupposto del tributo (ad esempio anche i cittadini stranieri possono essere soggetti passivi del tributo);
- **PRESO ATTO** che con il disposto dell'art. 53 si è inteso affermare:
 - o L'**obbligatorietà** insita nel termine;
 - o L'**universalità** in in quanto la norma si rivolge a tutti, anche i non residenti (purché abbiano prodotto redditi nel territorio dello Stato);
 - La **legittimità dell'obbligo contributivo** giacché, vi è un obbligo alla contribuzione, determinato nella misura e nel limite della capacità contributiva;
- **PRESO ATTO** che gli altri due requisiti che caratterizzano il principio di capacità contributiva sono:
 - o L'**attualità**, perché il tributo, nel momento in cui trova applicazione, deve essere correlato ad una capacità contributiva attuale, non ad una capacità contributiva passata o futura;
 - L'**effettività** che sorge dall'esigenza che il presupposto d'imposta sia effettivo e non apparente o fittizio;
- **PRESO ATTO** che il principio di progressività non riguarda i singoli tributi ma il sistema nel suo complesso; i singoli tributi possono essere ispirati a criteri diversi. Il precetto costituzionale può, dunque, essere attuato ricorrendo ad un tributo a carattere progressivo (qual è, nel sistema vigente, l'Irpef);
- **PRESO ATTO** che al principio costituzionale contenuto nell'Art. 53, si può attribuire un duplice valore normativo:
 - o **Garantista**, perché, è costituzionalmente legittimo imporre tributi solo “in ragione” di un fatto che sia indicativo di capacità contributiva (cioè indici rivelatori di ricchezza) pertanto, vincola il legislatore nella scelta del presupposto del tributo riducendo, inoltre, gli effetti espropriativi (il presupposto del tributo non può essere un fatto qualunque, ma deve essere un fatto che esprime forza economica);

- **Solidaristico**, perché è connesso al “dovere inderogabile di solidarietà” (Art.2 Cost.), infatti, il dovere di concorrere alle spese pubbliche, come dovere di tutti, deve essere commisurato in ragione della capacità contributiva;
- **PRESO ATTO** che possono essere considerati quali “indici indiretti” di capacità contributiva, il consumo e gli affari (colpiti dalle imposte indirette, come le imposte di fabbricazione, l'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di registro, ecc.);
- **PRESO ATTO** che la capacità contributiva è l'attitudine economica a concorrere alle spese pubbliche;
- **PRESO ATTO** che la capacità contributiva è un limite quantitativo, infatti il sacrificio patrimoniale che viene imposto ai contribuenti deve essere rapportato alla idoneità che il singolo mostra di potersi privare di una parte dei propri beni per metterla a disposizione della collettività, dopo aver soddisfatto i suoi bisogni fondamentali;
- **PRESO ATTO** che contrasta con l'art. 53 della Costituzione ogni tributo, la cui misura sia tale da incidere sul minimo vitale;
- **CONSIDERATO** che diversi studi economici concordano nel mostrare dati inquietanti sulle politiche della pressione fiscale in Italia, che vede il nostro paese sul primo gradino per quanto concerne la tassazione effettiva;
- **CONSIDERATO** che la pressione fiscale effettiva è stata calcolata in una cifra percentuale equivalente al 54% del P.I.L. emerso;
- **CONSIDERATO** che per quanto riguarda la pressione fiscale apparente relativa a questo anno, la percentuale si incrementa al 44,6% del Pil rispetto al 44,3% del precedente anno. La stima è comprensiva dei dati relativi a IMU e Tares ma non comprende le addizionali Irpef e l'incremento dell'IVA in vigore dal primo di ottobre;
- **CONSIDERATO** che, mentre negli altri paesi il trend relativo alla tassazione prosegue la sua discesa, l'Italia viaggia in controtendenza con un incremento di 2,7 punti di Pil nel 2013 in rapporto allo stesso dato del 2010 sulla pressione fiscale apparente;
- **CONSIDERATO** l'alto livello di pretesa fiscale è uno dei primi punti che incentiva all'evasione fiscale;
- **CONSIDERATO** che l'aumento delle imposte genera un freno riducendo la crescita che spinge il nostro Paese in una direzione opposta rispetto a quella dei nostri partner europei;
- **CONSIDERATO** che la pressione effettiva è ancora più drammatica se si circoscrive alle imprese – soprattutto le piccole e medie – orientato al confronto internazionale. Il "total tax rate", cioè l'incidenza di oneri fiscali e contributivi sugli utili di un'impresa minore italiana, è calcolato nel 68,3%: si tratta di un massimo globale (la Francia è al 65,7, gli Usa al 46,7%, la Gran Bretagna al 35,8%). Sono 15, in media, gli adempimenti fiscali cui deve rispondere ogni anno una Pmi italiana e impegnando l'impresa per circa 269 ore;
- **CONSIDERATO** che in **economia** con pressione fiscale si intende l'**indicatore** percentuale che misura il livello di **tassazione** medio di uno **stato**, di un'entità geografica o di un**sottoinsieme** della **popolazione**;
- **CONSIDERATO** che, generalmente, si calcola la pressione fiscale rapportando l'ammontare delle imposte al **Prodotto Interno Lordo** ovvero il **gettito fiscale** in rapporto al PIL. All'interno dell'ammontare delle imposte sono incluse le **imposte dirette**, le **imposte indirette**, le **imposte in conto capitale** e

i **contributi sociali** che i **lavoratori** e i **datori di lavoro** o i lavoratori autonomi versano ai fini **pensionistici** e assistenziali (**cuneo fiscale**);

· **CONSIDERATO** che la pressione fiscale è un indicatore medio, non misura quindi la **variabilità** del livello di tassazione all'interno della **popolazione**: può quindi verificarsi che all'interno di uno stato alcune categorie di **contribuenti** possano avere un livello di tassazione molto superiore a quello rilevato;

· **CONSIDERATO** che secondo alcuni opinionisti del settore l'attuale pressione fiscale può avere come cause dirette:

o L'elevato numero delle aziende che si trasferiscono all'estero;

o L'elevato numero, destinato drammaticamente ad aumentare, delle aziende che cessano la propria attività, anche a causa dei mancati pagamenti dei crediti vantati dallo Stato;

o Il continuo calo dei consumi, dovuto ad un progressivo e costante decrescere del potere di acquisto delle famiglie;

o Il preoccupante dato riguardante il numero dei suicidi da parte di imprenditori e comuni cittadini per problemi economici;

• Il crescente ricorso all'assistenza sociale e l'aumento dei commensali alle mense della Caritas;

· **CONSIDERATO** che la pressione fiscale potrebbe essere destinata a crescere a causa:

o Del considerevole numero di imposte, tasse e contributi che costituiscono il sistema tributario italiano, che vengono aumentate costantemente (vedi l'aumento di due punti percentuali dell'IVA negli ultimi due anni) colpendo particolarmente i consumi;

o Del continuo ricorso da parte dello Stato, per appianare il debito pubblico, all'introduzione di nuove tasse (vedi IMU, TARES E SERVICE TAX)

INVITA IL SINDACO

1. A farsi promotore, utilizzando tutti i canali possibili, presso l'ANCI, le Province, le Regioni, il Parlamento Italiano e, attraverso i rappresentanti istituzionali, presso il Governo per porre all'ordine del giorno del dibattito politico il tema del sistema tributario italiano;

2. Ad adoperarsi, attraverso i rappresentanti istituzionali, presso il Governo italiano affinché venga varata quanto prima una seria e concreta riforma fiscale, non più procrastinabile, con una forte e progressiva riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, concentrata sugli oneri sociali, sulla base imponibile IRAP e sull'IRPEF sui bassi redditi da lavoro dipendente.

Francesco Torselli

Firenze, 14 novembre 2013